

Impatto del turismo e imprenditoria italiana nelle Isole di Capo Verde di Damiano Gallinaro, Dipartimento AGEMUS Università “La Sapienza”- Roma

Negli ultimi tre anni (2007-2009) ho avuto modo di soggiornare e viaggiare per molti mesi nelle Isole di Capo Verde al fine di svolgere il lavoro di campo legato alla mia tesi di dottorato in etnologia con oggetto :” *Relazioni tra hosts and guests e riconfigurazione dello spazio nelle isole di Capo Verde*”.

Gran parte del lavoro di ricerca ha avuto luogo nelle due isole più “*turistizzate*” dell’arcipelago le isole di Sal e Boavista , isole queste, dove è sempre più evidente l’agire di processi che l’ antropologia del turismo definisce di “*glocalizzazione*”, e che portano al confronto a volte drammatico tra locale e globale e alla perdita di identità delle cosiddette popolazioni native.

Le isole di Sal e Boavista sono state oggetto negli ultimi dieci anni di una progressiva “*invasione*” da parte di turisti italiani che , come si evidenzia dalle statistiche dell’INE (Istituto Nacional de Estatistica), insieme ai portoghesi, sono al momento i maggiori frequentatori o meglio “*consumatori*” (Urry), dello spazio turistico capoverdiano.

Un fenomeno particolare è stato oggetto della mia attenzione durante la ricerca: la massiccia presenza di imprenditori italiani residenti nelle due isole, che sono da considerare i nuovi attori (i nuovi insiders) dell’economia e della scena sociale capoverdiana. Quanto sia forte la presenza e l’impatto degli italiani nelle due isole si evince anche dall’influenza della lingua italiana nella vita di ogni giorno, e dal mutamento di abitudini alimentari e sociali.

E’ un fenomeno, questo, decisamente poco conosciuto in Italia, come in realtà è poco conosciuta l’intera realtà turistica dell’Arcipelago che vive una vertiginoso sviluppo dell’economia ma anche, paradossalmente, l’emergere di nuove povertà che si vanno ad aggiungere a quelle già esistenti.

Le cifre dell’INE evidenziano come l’Arcipelago viva a differenti velocità e come l’economia sia in mano di pochi e quei pochi quasi sempre stranieri e come gli esclusi (gli *outsiders*), i capoverdiani, siano quelli che invece più di tutti avrebbero diritto ad essere considerati i protagonisti.

Il futuro turistico delle isole di Capo Verde passa anche attraverso una corretta pianificazione da parte del Governo, e l’apertura ad altre forme di turismo sostenibile, come si sta cercando di fare da tempo, anche grazie alla cooperazione italiana del COSPE, nell’isola di Fogo. Ma per fare questo è necessaria una lettura non solo delle cifre ma anche della realtà che ogni giorno si vive nelle strade e sulle spiagge dell’arcipelago, e che spesso viene ignorata.

Il turismo deve divenire da problema, risorsa effettiva di un paese che ha le potenzialità e la forza di mutare l’impatto devastante del fenomeno turismo in un’opportunità per far conoscere a chi consuma i suoi spazi la poesia, la cultura , le *mornas* e la *Morabeza* che sono ancora adesso patrimonio culturale della nazione crioula capoverdiana in divenire.